

Il Sole 24 ORE

20 Luglio 2007

Avvocati. Intervento da coordinare con la riforma

Mastella apre la strada a regole ad hoc per i legali

Laura Cavestri
MILANO

È ipotizzabile un iter legislativo autonomo per la riforma della professione forense. Coerente con il disegno di legge di riordino del settore ma formalmente indipendente. Ad affermarlo è lo stesso Guardasigilli, Clemente Mastella, intervenuto ieri a un convegno dello Sdi sui tempi dei processi. «Il disegno di legge delega governativo in materia di riordino delle professioni intellettuali - ha spiegato Mastella - lascia ai decreti delegati la regolamentazione specifica delle singole professioni, e in questo contesto c'è da chiedersi se tra le varie professioni intellettuali, quella dell'avvocatura non sia meritevole di autonoma considerazione sin dall'inizio del procedimento normativo». Ma disciplina autonoma non significa separatezza tra gli avvocati e le altre categorie professionali. Un'autonomia che, precisa Mastella, «dovrà comunque ispirarsi a quei principi contenuti nel disegno di legge delega che costituiscono necessariamente un patrimonio comune a tutte le professioni intellettuali».

L'anticipazione



Il rapporto Censis, elaborato per conto dell'Aiga, è stato ampiamente tratteggiato in anteprima su «Il Sole-24 Ore» di mercoledì 18 luglio. Il rapporto - ufficialmente presentato ieri a Roma e basato su 874 questionari autocompilati - contribuisce a sfatare alcuni luoghi comuni sullo stato dell'avvocatura. Ad esempio solo il 12,4% dei legali è a sua volta figlio di altri avvocati. Sulle liberalizzazioni, l'80% è contrario all'abolizione delle tariffe minime, mentre il 52% è favorevole alla negoziazione dei compensi e alla pubblicità

Lo stralcio di un riordino di categoria rispetto alla delega complessiva era stato chiesto sin dall'inizio della legislatura dal Cnf e dall'avvocatura. «Verrebbe da dire meglio tardi che mai - ha sottolineato, nel merito, il presidente dell'Oua, Michela Grillo -. Evidentemente le ragioni delle nostre proteste e delle nostre astensioni non erano campate in aria e non rappresentavano interessi corporativi». Le dichiarazioni di Mastella, ha concluso Grillo, «le valutiamo con interesse, perché vanno incontro alle nostre posizioni, ma rimaniamo in attesa, ora, di atti concreti».

Aprono alle parole del Guardasigilli anche i giovani legali dell'Aiga. Il presidente Valter Militi - a margine ieri del convegno a Roma di presentazione della ricerca sulla categoria "scattata" dal Censis proprio per conto dell'associazione - si è detto «d'accordo sull'ipotesi di iter ad hoc. E in ogni caso, che anche in sede di decreti delegati, vi sia una sensibile attenzione verso le specificità dell'attività legale e della loro funzione pubblica».

Competenze - rileva l'indagi-

ne Aiga-Censis sulla base dell'autocompilazione di 874 questionari nelle aree di Triveneto, Genova, Firenze e Bari - in cui mercato e concorrenza sono già realtà acquisite per le "to-ghe" legali, anche se il conto corrente è spesso in rosso e gli strumenti per intraprendere e mantenere un'attività autonoma sono scarsi per chi debutta e resta fragile per chi vuol crescere.

La disponibilità all'innovazione è dimostrata dal fatto che la qualità professionale è misurata sulla base della fidelizzazione dei clienti (63,6% dei casi) e della formazione continua (76,1%). Il 42% dichiara che nel proprio lavoro l'intreccio fra competenze professionali e attività imprenditoriali è già molto evidente. Da "salvare", per l'80% dei legali, le tariffe minime (abolite dal decreto Bersani un anno fa) ma il 52% apprezza sia la determinazione consensuale dei compensi, sia la pubblicità. Mentre il 68% dice sì alle società multidisciplinari. Anche forse per supplire al "nanismo" degli studi e alle difficoltà di aprirne uno *ex novo*. Se all'autofinanziamento ricorre oltre il 90% dei legali, tra i punti critici, per crescere, la ricerca di efficienza nello studio è priorità per il 40% del campione; per il 20% c'è la riduzione dei costi di energia e gestione, mentre il 30% chiede la defiscalizzazione degli investimenti. «Perché - ha concluso Valter Militi - le agevolazioni valgono solo per le Pmi?»